Libero

Data 05-04-2009
Pagina 1
Foglio 1/2

::: ASSEMBLEA UDC/1

«Dopo la propaganda di Berlusconi toccherà ai moderati»

di **PIER F. CASINI**

L'Italia, l'Europa e il Mondo sono in una crisi, davanti alla quale ci sono due stati d'animo, espressioni di due visioni politiche opposte. C'è un catastrofismo cosmico, un atteggiamento politico, che forse confonde i propri desideri con la realtà, perché io ritengo che non si possa aspettare sulle rive del fiume il cadavere del nostro Paese. Questo è un sentimento (...)

(...) antinazionale che respingiamo al mittente. E il secondo è uno stato d'animo tra l'irresponsabilità e la superficialità, come se fare gli scherzetti tra Obama e il Presidente russo contribuisse alla pace del mondo.

È una cosa seria la politica. Questo stato d'animo confida nello stellone italiano, come se l'ottimismo risolvesse i problemi. Ma non basta l'ottimismo, ci vogliono serietà e fiducia. Bisogna produrre una buona politica, l'unico antidoto alla crisi. Eppure sentiamo sempre gli stessi slogan da 15 anni. E sembra che il presidente del Consiglio sia giunto recentemente da Marte. Se gli altri non si assumono la responsabilità, un Partito che vuole essere il Partito della Nazione deve assumersela in prima persona. 15 anni fa abbiamo creduto che la strada di Berlusconi fosse la nostra, contribuendo ad aprire la strada del Ppe a Forza Italia e giustificando il partito azienda e il conflitto di interessi, come parte di quella che vedevamo come un'anomalia italiana. Abbiamo rispettato Berlusconi e respinto la sua demonizzazione.

15 anni sprecati

Ma cosa è successo in questi 15 anni? La continua evocazione di più poteri risponde a un'esigenza reale, o a un alibi? Qui non stiamo parlando dei poteri del premier, perché tutti i premier hanno chiesto più poteri e per certi versi non è uno scandalo. Ma qui c'è una rappresentazione del Parlamento come ente inutile abbinata al quella di un Presidente senza poteri. Con 100 deputati di maggioranza il Lodo Alfano si è fatto in 15 giorni, a dimostrazione che quando si vogliono fare le cose il Parlamento non è un intralcio. I ministri di Berlusconi non li ha scelti lui: finirà che la Carfagna e la Brambilla le abbiamo scelte noi! Il potere mediatico è ineguagliato nel mondo occidentale. E Mediaste e Rai assieme, ma coi soldi pubblici della Rai, lavorano per un'alternativa a Sky. L'opposizione è divisa e questo è un grande elemento di forza per Berlusconi. I poteri forti poi non esistono più. Nemmeno De Gasperi aveva questi poteri.

Noi non criminalizziamo il presidenzialismo, ma pesi e contrappesi sono tipici delle democrazie vere. Obama ha dovuto contrattare fino all'ultimo voto al Senato e al Congresso la maggioranza per i provvedimenti economici. Noi non temiamo i rischi di regime, ma evidenziamo un'idea diversa, il popolo e il leader, tutto si riassume in questo rapporto che detto così dovrebbe essere sano, ma rischia di essere insano. In questa visione è perfettamente logico che Berlusconi abbia chiesto di abolire anche le preferenze per il Parlamento europeo.

Noi non demonizziamo l'avversario e votiamo i provvedimenti che fanno il bene dell'Italia. Il nostro giudizio si basa sulla serietà. Si è fatto un accordo con la Libia, l'abbiamo contrastato, e abbiamo detto che gli sbarchi non si sarebbero fermati: i fatti ci danno ragione e a qualche settimana di distanza abbiamo un ministro dell'Interno che dice che sarà cattivo. Noi non vogliamo che sia cattivo, ma che sia giusto.

Questa politica è figlia del rapporto perverso che si è creato tra il PdL e la Lega. Alla Lega è consentito di essere partito di lotta e di Governo, l'ideale per chi vuole votarla. E alla Lega abbiamo pagato i prezzi di un federalismo che è uno spot. Lo Stato in questo modo si sfascia, non è un problema di sud o nord. Ci sono due grandi blocchi conservatori nel nostro Paese: quello del governo che non può modernizzare e quello della sinistra. La crisi del Pd va ricondotta alla lezione della politica. Veltroni ha cercato una strada nuova, ma tra Scilla e Cariddi si è fermato alla serenata di chi gli diceva "vieni avanti sulla strada del bipartitismo". Con Berlusconi hanno cercato di schiacciarci: se siamo qui è per il destino, ma soprattutto è per quei 2 milioni e 200mila elettori che hanno fatto prevalere gli ideali agli interessi. Il problema è politico. Il Pd ha respinto l'invito di Cesa a non andare in piazza con la Cgil. La scelta di Franceschini è una decisa virata a sinistra. Per noi c'è una prateria aperta di riformatori liberali e ai democristiani del Pd dico la vostra casa è qui, non con le bandiere rosse e con la Cgil.

Vorrei dire una cosa sulla crisi mondiale figlia di una perdita delle dimensioni. Il rapporto tra gli stipendi dei top manager e quelli di un dipendente nelle prime 100 aziende americane è di 1 a 369: 30 anni fa era di 1 a 40. Noi non vogliamo l'egualitarismo, sappiamo che il merito è fondamentale, ma non possiamo accettare che si costruiscano cocuzze miliardarie per consentire mega ricchezze a manager che hanno fallito.

I soldi dei politici

Una nuova regolamentazione dei mercati finanziari si impone. C'è una grande questione e per rispondere con i fatti io dico sì alla proposta di Cesa, abbassiamo del 10% le retribuzioni dei parlamentari. C'è bisogno di un patto tra le generazioni, bisogna parlare di percorsi soggettivi, di donne che debbono avere una valutazione diversa perché sono in gran parte coloro che hanno sulle spalle il peso delle famiglie. Il quoziente familiare è già stato dimenticato. Dobbiamo riformare gli ammortizzatori sociali: non ci possono essere lavoratori di serie A protetti dalla cassa integrazione e lavoratori di serie B. Ci vuole una lotta al lavoro nero: tolleranza zero verso i clandestini, ma anche verso i datori di lavoro che li sfruttano. Diceva Don Sturzo siate voi stessi, invece di guardare a destra o a sinistra attingete al vostro prezioso patrimonio culturale. Guardate l'originalità, mantenete ben ferma la barra al centro, perché questo è il desiderio della grande maggioranza degli italiani. Noi siamo un partito di Centro, ma ha ragione anche chi dice che Centro, Destra, Sinistra, oggi non sono sufficienti. Il partito che nascerà dovrà avere alcune caratteristiche. Dovrà essere aperto alle donne, ai giovani. Un partito che io non guiderò. Credo che ci sia bisogno di forze nuove. Un partito contendibile, un Partito Popolare, non populista con due grandi padri: uno è Alcide De Gasperi, l'altro Elmuth Koll. Un partito di iscritti, in cui nessuno possa rivendicare delle rendite di posizione. Un partito europeo e occidentale, perché crediamo nel rapporto con gli americani, basato sull'amicizia e non sul servilismo. E in questo senso siamo disponibili ai sacrifici e sentiamo l'orgoglio di essere parte del popolo che annovera tra i suoi martiri quegli splendidi ragazzi di Nassiryia a cui rivolgiamo in cielo un pensiero deferente e commosso.

Noi siamo un partito laico come la Dc, che tra clericalismo e laicismo sa la strada da prendere, siamo cattolici e liberali. Difendiamo l'identità cristiana, perché ha segnato la cultura nazionale. Chi non crede però in questa casa deve trovarsi a suo agio, perché l'impegno sui temi eticamente sensibili può e deve abbattere vecchie frontiere. Si è evocato lo stato etico, ma l'evocazione dello stato etico non può essere banalizzata, la storia ha conosciuto gli stati etici, la Germania nazista dei lager, la Russia staliniana dei gulag. Noi vogliamo uno stato laico che rispetti Dio e la Religione.

Quale fondamento può avere la laicità dello stato, se non si fonda sul presupposto della libertà? Davanti alle scommesse nuove, della scienza e della ricerca c'è un minimo comune denominatore che ci tiene insieme, rispetto per l'uomo e per la sua dignità.

Le stelle polari

In questa assemblea non posso non pensare a questo stesso palco un anno fa, quando iniziammo la campagna elettorale per le elezioni politiche. In quell'inizio di cam-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 05-04-2009
Pagina 1
Foglio 2/2

pagna elettorale feci riferimento a cinque stelle polari, per noi e per me sono rimaste le stesse. L'autorità, il dovere, il merito, la qualità, e la difesa della vita. Autorità: per decenni ci hanno spiegato che dietro a ogni autorità si nascondeva l'autoritarismo, ma senza autorità nessuna nazione può vivere. Il merito: solo una società che produce merito non è classista. Terzo il dovere. Moro diceva «l'Italia non si salverà se non rinascerà un profondo senso del dovere». Consentitemi, lo dico ai più giovani: l'università è la sede del confronto culturale e non possiamo più vivere giornate in cui in una sede libera dell'Università si blocchi la parola e si umili fino al silenzio Benedetto XVI come capo di una delle grandi religioni del mondo. La qualità: qualità della scuola, qualità della ricerca e ricordatevi che la libertà della scelta è fondamentale anche tra la scuola libera e la scuola pubblica. Qualità della vita, una lotta senza quartiere alla criminalità, al degrado morale e alla mafia.

I diktat della Lega

Dobbiamo riappropriarci di una grande battaglia contro la mafia, quella degli antimafia di professione è la ridicolizzazione della lotta antimafia. Qualità e difesa della vita contro la biotecnologia, che manipola i corpi e il ciclo naturale dell'esistenza.

Il Partito della nazione è un partito che getta il seme verso il futuro, che si propone di governare quando si saranno spenti i fuochi fatui della propaganda e della suggestione. Non dobbiamo avere paura e non dobbiamo avere fretta. Ricordate le minacce della Lega: mai alleanze con l'Udc se non voterà il federalismo, non l'abbiamo votato e il giorno dopo sono tutti lì fuori della porta a chiedere alleanze. Non dobbiamo consentire a nessuno di svendere la nostra prospettiva per mettere il proprio sedere su qualche assessorato. L'illusione bipartitica cadrà fin dalle prossime elezioni europee. Noi siamo l'alternativa vera. Ma non chiedeteci con chi stiamo, perchè se facessimo una scelta di campo ora saremmo in contraddizione con noi stessi.

Vorrei concludere con una citazione: Simon Veil diceva «cambiare se stessi è altrettanto difficile che cambiare il mondo, anzi il più delle volte il non potere cambiare il mondo è una scusa per non cambiare se stessi». Oggi inizia un percorso nuovo, dobbiamo costruire una politica nuova, rifiutare il populismo e la demagogia. Ai giovani e agli anziani proponiamo un patto di solidarietà per una grande pacificazione nazionale. Siamo consci che le forze della modernizzazione del cambiamento sono in minoranza, ma noi andiamo avanti, aiutateci a costruire una nuova casa, perché la casa degli italiani, non dimentichiamocelo mai, è la nostra Nazione. Viva l'Italia.

I DUE BLOCCHI

■ *Ci sono due grandi blocchi conservatori nel nostro Paese: quello del governo che non può modernizzare e quello della sinistra*

LA SUCCESSIONE

■ *Noi siamo un partito di Centro, ma ha ragione anche chi dice che Centro, Destra, Sinistra, oggi non sono sufficienti. Il partito che nascerà dovrà avere alcune caratteristiche. Dovrà essere aperto alle donne, ai giovani. Un partito che io non guiderò. Credo che ci sia bisogno di forze nuove*

«Dopo la propaganda del Cavaliere governeremo noi»

Casini lancia il Partito della Nazione: «L'illusione bipartitica cadrà, noi siamo l'alternativa vera»

TERZO POLO

All'assemblea nazionale dell'Udc Casini ha lanciato il partito della Nazione, che «nascerà a fine anno». «È un partito», ha spiegato, «aperto alle donne, ai giovani e ai movimenti, è un partito plurale che non dovrà mai essere un partito nè del pensiero unico nè della leadership unica». E sulla fede: «Chi non crede in questa casa deve trovarsi a suo agio, perché l'impegno sui temi eticamente sensibili può e deve abbattere vecchie frontiere». *Olycom*

Pubblichiamo di seguito ampi stralci del discorso di Pier Ferdinando all'assemblea nazionale dell'Udc.

BOLLETTE, ASSICURAZIONI, BANCHE: COSÌ SI RISPARMIA

Libero

MANIFESTAZIONE FINANZIATA

CHI PAGA LA PIAZZA

Silvio studia da leader. Internazionale

discorso

«Dopo la propaganda del Cavaliere governeremo noi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.